

# NOVITÀ ADELPHI

SETTEMBRE-OTTOBRE 2010

LE DATE DI USCITA IN LIBRERIA SONO INDICATIVE

Per ulteriori informazioni:

**Ufficio Stampa**

Adelphi Edizioni S.p.A. - Via S. Giovanni sul Muro, 14 - 20121 Milano

Tel. 02-725731 - Fax 02-8055826

e-mail: [uff.stampa@adelphi.it](mailto:uff.stampa@adelphi.it)

sito: [www.adelphi.it](http://www.adelphi.it)

## SETTEMBRE-OTTOBRE 2010

William Somerset Maugham <i>Honolulu</i>	3
Anna Maria Ortese <i>Mistero doloroso</i>	4
Patrick Dennis <i>Povera piccina</i>	5
Paolo Zellini <i>Numero e logos</i>	6
Richard P. Feynman <i>QED</i>	7
Georges Simenon <i>Maigret a Vichy</i>	8
Irène Némirovsky <i>Il malinteso</i>	9
Clancy Martin <i>Come si vende</i>	10
John Cowper Powys <i>La religione di uno scettico</i>	11
Robert Graves <i>L'urlo</i>	12
Oliver Sacks <i>Musicofilia</i>	13
Roberto Calasso <i>L'ardore</i>	14
Ennio Flaiano <i>Lo spettatore addormentato</i>	15
Martin Buber <i>Confessioni estatiche</i>	16
Sándor Márai <i>Il sangue di san Gennaro</i>	17
Curzio Malaparte <i>La pelle</i>	18
Georges Simenon <i>Romanzi, II</i>	19



William Somerset Maugham

*Honolulu*

*e altri racconti*

Traduzione di Vanni Bianconi

«Biblioteca Adelphi»

**Nove magistrali microthriller.**

È impossibile, leggendo i superbi ‘racconti orientali’ qui raccolti, non finire irretiti negli scabri avamposti di un Impero britannico ormai presago della fine. Un mondo nostalgico e artificiale, in perenne contrappunto con una giungla evocata da rapidi tocchi eppure incombente e foriera di sciagura; un mondo che penetriamo con l’occhio disincantato ma insaziabilmente curioso di Maugham, sospinti ogni volta verso un inesorabile finale – spesso tragico, ma quasi mai catartico. E nel frattempo avremo visto andare in pezzi le identità apparenti dei protagonisti, intrappolati in lividi e rovinosi rapporti gerarchici, furenti ricatti incrociati, colpevoli idilli lavati col sangue.

Ancora una volta i sapienti congegni narrativi di Maugham, qui celati nell’evocativo scenario della Malesia, del Borneo o delle Hawaii, compongono intrecci perfetti e storie crudeli – che ci consentono di visitare, come viaggiatori curiosi, le passioni umane più fosche.

La presente raccolta comprende alcuni dei più famosi racconti di W. Somerset Maugham (1874-1965) – *Mackintosh* e *Honolulu* fra gli altri, oltre al mirabile *La sacca dei libri* –, apparsi per la prima volta fra le due guerre.

In libreria dal 29 settembre 2010

# Anna Maria Ortese

## *Mistero doloroso*

A cura di Monica Farnetti

«Piccola Biblioteca Adelphi»

**Una fanciulla sovrumana e gli oscuri misteri della vita in un racconto di fulgida bellezza.**

Basta leggere le prime righe di questo racconto – dove si staglia la Napoli di fine Settecento, «raccolta entro un silenzio incantato» e simile a uno «squisito villaggio» – per respirare l'aria lieve ed esaltante del *Cardillo*. E l'impressione di una stretta affinità fra i due testi diventa certezza non appena facciamo conoscenza con la tredicenne Florida, che nel «diamante doloroso» del volto, di lunare bianchezza, reca le stimate degli esseri appartenenti a un mondo celeste e inviolabile, che forse vivono qui sulla terra solo «per scommessa o per scherzo». Per di più Florida, così preziosa da sembrare irreale o sovrumana, è il frutto della triste unione dello scultore belga De Gourriex con la fredda figlia del guantaio don Mariano Civile, Ferrantina, che dopo la morte del marito e la rovina della prospera azienda paterna si è ritirata in due stanzette sui fioriti gradoni di Chiaia. L'indubbia parentela col *Cardillo*, tuttavia, non deve trarre in inganno: benché rimasta inedita, la storia «un po' magica» di Florì e del suo sconfinato amore per il pallido e assorto principe Cirillo, nipote del re – storia, insieme, di un'intesa che precede i loro incontri e la loro stessa nascita –, non è né un abbozzo né un semplice incunabolo del romanzo: è un'opera compiuta, di fulgida bellezza. E il dolore che la pervade – «antico» e «caro» come ciò che amiamo ed è già, da sempre, perduto – è destinato, non diversamente dalla voce del *Cardillo*, a non lasciarci mai più.

Di Anna Maria Ortese (1914-1998) è apparso presso Adelphi un folto gruppo di opere, fra cui *L'Iguana* (1986), *Il cardillo addolorato* (1993), *Alonso e i visionari* (1996), *Il porto di Toledo* (1998), *L'Infanta sepolta* (2000) e *Angelici dolori* (2006). Di *Mistero doloroso* ci è ignota la data di composizione: verosimilmente è anteriore al 1980, giacché la Ortese vi fa riferimento in una lettera a Natalia Ginzburg del 30 maggio di quell'anno.

In libreria dal 29 settembre 2010

# Patrick Dennis

## *Povera piccina*

Traduzione di Matteo Codignola

«Fabula»

**«Per quanto detesti dirlo, è persino meglio di Zia Mame» (Rosalind Russell).**

Se siete fra quanti ritengono che la partenza di zia Mame per l'India abbia ingiustamente sottratto alla vostra vita l'indispensabile correttivo di gag, frasi celebri e alzate d'ingegno, allora siete pronti per incontrare una sua sorella immaginaria, una ragazza di cui persino Mame – accusabile di tutto, ma non di ossequio al comune senso del pudore – avrebbe parlato con imbarazzo: Belle Schlumpfert. Belle nasce a Venezuela, nell'Illinois, da una madre troppo impegnata a far carriera presso la casa di Madam Louise per mettere su una famiglia come si deve. Che cosa quella «casa» sia, naturalmente, il lettore è libero di immaginarlo, ma nell'inattendibile, incontenibile, travolgente racconto di Belle è solo una dimora di artiste dove la piccina scoprirà una precoce, ma non per questo meno temibile, vocazione per lo spettacolo in ogni sua forma conosciuta. Una vocazione che Belle porterà alle sue estreme conseguenze, demolendo con la coerenza stilistica del suo coetaneo Ed Wood, e la grazia imperdonabile di Hrundi V. Bakshi in *Hollywood Party*, ogni commedia, film o varietà televisivo in cui le capiterà di comparire. Pensato inizialmente come la parodia definitiva di un genere – la biografia autorizzata, e per ciò stesso apocrifa, della grande star – e assemblato in mesi di lavoro, insieme al fotografo Chris Alexander, su un verio e proprio set, *Povera piccina* è una meravigliosa macchina comica a cielo aperto, che suscita anche solo in chi lo sfoglia le reazioni migliori, cioè le più sgangherate, mentre a chi lo legge istilla una strana tentazione, cui lo stesso Dennis finì per cedere: quella di passare al di là dello specchio e intrufolarsi, pazienza se in un ruolo di contorno, in una pagina qualsiasi del racconto.

Patrick Dennis scrisse *Povera piccina* nel 1961, e nel 1962 il musical con lo stesso titolo andò in scena a Broadway. Il libretto era di Neil Simon, le scene di Bob Fosse. Cy Coleman interpretava tutti i ruoli maschili.

In libreria dal 29 settembre 2010

Paolo Zellini  
*Numero e logos*  
*Da Proteo a von Neumann*

«Biblioteca Scientifica»

**Un libro che illumina in modo nuovo due parole capitali.**

*Logos* non è soltanto «il verbo» che sta all'inizio del tutto, come dice il Vangelo di Giovanni, ma da sempre numero e *logos* si sono variamente intrecciati, tanto che l'uno non sarebbe esistito senza l'altro. Appaiono insieme già nei versi di Omero, se ne intuisce l'affinità fin nelle prime teogonie, nella tragedia antica e nella filosofia pitagorica, e nelle fonti da cui si ricava l'origine rituale della matematica il numero ha un valore simile a quello che avrebbe assunto il *logos*. Sarebbe dunque un controsenso – è quel che suggerisce Paolo Zellini additando temerariamente nel numero i suoi significati primi e fondamentali – inscrivere il *logos*, come si è soliti fare, nella sola sfera del linguaggio. Giacché, a seconda di come si intendano le due parole, muterà il quadro di tutto il pensiero. E ciò appunto si azzarda in questo libro, che è una vera sfida intellettuale. E sono innanzitutto la matematica, la logica dell'ultimo secolo e mezzo e l'informatica della seconda metà del Novecento a suffragare questa visione. Individuando nella procedura effettiva della enumerazione elementi utili a porre su nuove basi il discorso enunciativo, il *logos* che categorizza e cerca di descrivere in modo discorsivo, mediante concetti e definizioni, l'essenza delle cose, Zellini rivisita così, illuminandolo, anche il concetto di algoritmo.

Di Paolo Zellini, professore di Analisi numerica all'Università di Roma Tor Vergata, sono usciti presso Adelphi *Breve storia dell'infinito* (1980), *La ribellione del numero* (1985) e *Gnomon* (1999).

In libreria dal 29 settembre 2010

Richard P. Feynman

*QED*

*La strana teoria della luce e della materia*

Traduzione di Francesco Nicodemi

Premessa di Leonard Mantner

Prefazione di Ralph Leighton

«gli Adelphi»

In questo libro, con stupefacente chiarezza, un grande fisico ci spiega come tutto ciò che percepiamo dipenda da accadimenti naturali che violano ogni aspettativa del senso comune. La via scelta è la seguente: guidare, come in un vero *tour de force*, ogni testa pensante negli impensabili meandri dell'elettrodinamica quantistica (abbreviata nella sigla QED del titolo). E – ciò che più conta per il lettore non specialista – Feynman procede mantenendo sempre la spiegazione in stretto contatto con l'esame di varie esperienze fisiche, così da farci entrare, in certo modo, nella mente dello scienziato che le osserva (e, per certi fenomeni, la prima mente che osservava fu proprio la sua).

In libreria dal 29 settembre 2010

# Georges Simenon

## *Maigret a Vichy*

Traduzione di Ugo Cundari

«gli Adelphi»

**A braccetto con la signora Maigret per i viali di una sonnolenta stazione termale, il commissario, senza darlo a vedere, tira i fili di un'inchiesta condotta da un suo ex ispettore.**

Questa volta Pardon è stato tassativo: il suo vecchio amico Maigret deve prendersi tre settimane di vacanza; e senza lasciare recapiti al Quai des Orfèvres. Così, alla fine di giugno, il buon dottore lo ha spedito a passare le acque a Vichy, dove, in compagnia della moglie, il commissario si annoia docilmente: ogni mattina beve i suoi bicchieri d'acqua, poi passeggia lungo i viali bordati di platani, seguendo sempre lo stesso itinerario, e la sera ascolta con orecchio distratto il concerto nel chiosco. Sullo sfondo, l'edificio bianco e sfavillante di luci del casinò – dove, ovviamente, lui e la moglie non mettono piede. Nel frattempo però, da quell'inguaribile scrutatore d'anime che è, non rinuncia a osservare i suoi compagni di cura. Tra loro ce ne sono un paio che hanno subito attirato la sua attenzione: in particolare, una donna non più giovanissima, con un lungo viso affilato, di un'eleganza un tantino rétro, e come votata alla solitudine («la solitudine allo stato puro»). La signora in lilla: così l'ha soprannominata. E quando un giorno legge sul foglio locale che è stata assassinata, scatta in lui un riflesso condizionato: il desiderio di saperne di più, e di prendere parte alle indagini. Tant'è: quella mattina la signora Maigret dovrà trattenere un sorriso nell'accorgersi che l'itinerario della passeggiata ha subito un'impercettibile variazione, e li ha condotti, guarda caso, giusto davanti alla villa dove abitava la vittima.

Terminato a Épalinges (Vaud) nel settembre del 1967, *Maigret a Vichy* apparve a stampa l'anno seguente. Di Georges Simenon (Liegi 1903-Losanna 1989) è in libreria dalla fine di febbraio 2010 *Il ranch della Giumenta perduta*; e, dalla fine di marzo, *Maigret e il caso Nahour*.

In libreria dal 29 settembre 2010

# Irène Némirovsky

## *Il malinteso*

Traduzione di Marina Di Leo

«Piccola Biblioteca Adelphi»

**«Gli innamorati immaginano sempre di aver fatto un cattivo affare, a vantaggio esclusivo dell'altro».**

«L'amore, mia cara, è un sentimento di lusso!»: questo cerca di spiegare una madre che ha molto vissuto (e che dalla vita ha imparato una grande lezione: «Dare pochissimo e pretendere ancora meno») alla figlia innamorata e infelice. Ma lei, Denise, non lo capisce: quando suo marito glielo ha presentato sulla spiaggia di Hendaye, Yves le è apparso come un giovanotto elegante, raffinato, di bell'aspetto; e poiché alloggiava nel suo stesso albergo, ha creduto che fosse ricco quanto l'uomo che ha sposato, e a cui la lega un affetto tiepido e un po' annoiato. Poi il marito è stato richiamato a Londra da affari urgenti, e quelle giornate di settembre «piene e dorate» sono state come un sogno: la scoperta della reciproca attrazione, le passeggiate, le notti d'amore. Il ritorno a Parigi ha significato anche un brusco ritorno alla realtà: no, Yves non è ricco, tornato dal fronte si è reso conto di aver perduto tutto, ed è stato costretto (lui, cresciuto in un mondo in cui «c'erano ancora persone che potevano permettersi di non fare niente») a trovare un impiego che lo avvilisce e lo mortifica. In questa cronaca di un amore sghembo, in cui si fronteggiano due inconsapevoli egoismi, la giovanissima Irène Némirovsky sfodera già il suo sguardo acuminato e una perfetta padronanza della tecnica narrativa.

*Le malentendu*, primo romanzo della Némirovsky, apparve nel 1930. Da Adelphi sono in corso di pubblicazione tutte le opere di Irène Némirovsky (Kiev 1903-Auschwitz 1942); attualmente è in libreria *Due*.

In libreria dal 6 ottobre 2010

# Clancy Martin

## *Come si vende*

Traduzione di Mariagrazia Gini

«**Fabula**»

«*Come si vende* è un romanzo cupo, divertente, indimenticabile» (Zadie Smith).

Bobby Clark ha sedici anni, l'incoercibile abitudine di marinare la scuola e una discreta inclinazione alla cleptomania: tanto che il furto di un astuccio pieno di anelli per diplomandi – che si riveleranno patacche di ferro e ottone appena bagnate d'oro e argento – gli è valso l'espulsione da scuola. Decide allora di lasciare il Canada per il Texas, raggiungere il fratello maggiore e aderire alla sua versione del sogno americano. Già, perché Jim, il fratello, ha un lucroso impiego presso un grande negozio di preziosi, una Porsche, una bella moglie, un'amante ancora più bella, e una manifesta dipendenza dalla cocaina. Sotto la sua ala, Bobby imparerà che si può comprare e vendere qualsiasi cosa: basta conformarsi a un'unica regola, l'inganno – verso i clienti, verso i familiari e, soprattutto, verso se stessi.

*Come si vende* è una storia di formazione, quanto meno per ciò che riguarda alcune tra le più antiche passioni umane: il sesso e la ricchezza, ma anche l'amore. La vivida descrizione della volgarità e della fraudolenza imperanti nel mercato del lusso e lo sguardo candido e brutale del protagonista si compongono in una commedia nera che è anche manuale di raggio. Un gioiello, verrebbe da dire.

Clancy Martin ha lavorato a lungo nel settore dei gioielli, ma adesso è professore associato di filosofia presso l'Università del Missouri. *Come si vende* (*How to Sell*) è il suo primo romanzo.

In libreria dal 6 ottobre 2010

# John Cowper Powys

## *La religione di uno scettico*

Traduzione di Franco Salvatorelli

«**Biblioteca minima**»

«La prima fase potremmo chiamarla fede emotiva. La seconda potremmo chiamarla fede metafisica. La terza, disillusione assoluta. La quarta, *comprensione estetica*». Difficile immaginare che queste parole siano state pronunciate nel 1924 sul piccolo palco di un albergo newyorkese, dove ad assistere Powys nella sua orazione c'era una celebre attrice di vaudeville. Ma con Powys l'immaginazione corrente è sempre destinata a rimanere in difetto.

John Cowper Powys (1872-1963) è autore di un'opera narrativa smisurata e visionaria, e di un'altrettanto cospicua, e ai suoi tempi celebre, produzione saggistica.

In libreria dal 6 ottobre 2010

Robert Graves

*L'urlo*

A cura di Ottavio Fatica

«Biblioteca minima»

«Ammesso che si possa riconoscere l'anima di un altro essere umano, non è mai dato riconoscere la propria».

Nel racconto di un alienato a un altro se stesso, la lotta dilaniante e mortale per strapparsi a luoghi che da sempre generano terrore allo stato più puro: i propri sogni.

Di Robert Graves (1895-1985) Adelphi ha pubblicato *La Dea Bianca* (1992). Da *Urlo* (1929) Jerzy Skolimowski ha tratto, nel 1978, il film *L'australiano*, con Alan Bates.

In libreria dal 6 ottobre 2010

Oliver Sacks

*Musicofilia*

*Racconti sulla musica e il cervello*

Traduzione di Isabella Blum

«gli Adelphi»

«Il rapporto tra il cervello e gli organi uditivi, tra questi e le emozioni, la relazione tra eccitazione vitale o depressione ferale e musica, la capacità dell'organismo di autoriparare le proprie ferite neurologiche potenziando alcune abilità per compensare quelle carenti, il rapporto tra la memoria e l'organizzazione del ritmo, sono alcuni dei temi di Sacks: ma, come sempre, quello che rende unici i suoi casi è il fatto che essi sono narrazioni di vite ... Da *Musicofilia* affiorano temi che sembrano provenire dalle meditazioni di un pitagorico o di un monaco esperto di gregoriano, ma espresse e lette nella lingua delle neuroscienze» (Giuseppe Montesano).

In libreria dal 6 ottobre 2010

Roberto Calasso

*L'ardore*

«Biblioteca Adelphi»

«Venera la mente» (*Chāndogya Upaniṣad*).

È difficile immaginare qualcosa di altrettanto distante dall'oggi quanto ciò che apparve più di tremila anni fa nell'India del Nord sotto il segno del Veda, quel «sapere» che dichiarava di comprendere in sé tutto, dai granelli di sabbia sino ai confini dell'universo. Ancor più che nel tempo, quella distanza si avverte nel modo di vivere ogni gesto, ogni parola, ogni impresa. Gli uomini vedici prestavano una attenzione adamantina alla mente che li reggeva, per loro mai disgiungibile da quell'«ardore» da cui ritenevano si fosse sviluppato il mondo. E, qualsiasi cosa accadesse, acquistava senso solo in rapporto a un invisibile traboccante di presenze divine. Fu un esperimento del pensiero così estremo che sarebbe potuto scomparire senza lasciare traccia, così come gli uomini vedici lasciarono ben poche tracce tangibili del loro passaggio attraverso «la terra dove vaga in libertà l'antilope nera» (così definivano il *luogo della legge*). Eppure quel pensiero – groviglio composto da inni enigmatici, atti rituali, storie di dèi e folgorazioni metafisiche – ha l'indubitabile capacità di illuminare, con una luce radente e diversa da ogni altra, alcuni eventi elementari che appartengono all'esperienza di chiunque, oggi e dappertutto, a cominciare dal puro fatto di essere coscienti. Questo libro è il tentativo di raccontare come attraverso quei «cento cammini» a cui allude il titolo di un'opera smisurata e capitale del Veda, lo *Śatapatha Brāhmaṇa*, si può raggiungere ciò che ci è più vicino passando attraverso ciò che ci è più lontano.

Settima parte di un'opera in corso avviata nel 1983 e composta a oggi di oltre 3.000 pagine (*La rovina di Kasch*, *Le nozze di Cadmo e Armonia*, *Ka*, *K*, *Il rosa Tiepolo* e *La Folie Baudelaire*), *L'ardore* è strettamente connesso a *Ka* (1996), ma innanzitutto a *La rovina di Kasch* (1983), avendo al suo centro simultaneamente l'India vedica e l'«innominabile attuale».

In libreria dal 13 ottobre 2010

# Ennio Flaiano

## *Lo spettatore addormentato*

A cura di Anna Longoni

«Piccola Biblioteca Adelphi»

**«Il pericolo di scrivere di teatro è che si finisce per farsi una cultura sui propri articoli».**

Chiunque si sia appisolato a teatro o durante un concerto – sostiene Flaiano – sa bene che è nel passaggio dalla veglia al sonno che «la rappresentazione o la melodia o il dialogo si liberano da ogni scoria, diventano liquidi, celestiali»: in quei brevi istanti, insomma, si ha «lo spettatore perfetto». In realtà, nella sua lunga attività di critico teatrale, Flaiano è stato uno spettatore tutt'altro che «addormentato»: appassionato, semmai, vigile e sferzante. Come quando irride il repertorio blandamente ameno ed 'evasionista' dei primi anni Quaranta, denso «di buoni sentimenti, di gioia di vivere e di grossi stipendi», e così rispondente ai desideri del pubblico che – profetizza – «non è lontano il giorno in cui le commedie, all'Eliseo, sarà lo stesso pubblico a scriverle e a rappresentarle». E nel 1943, rievocando l'esaltazione di una vita «scioccamente borghese», scriverà veemente: «Amo Shakespeare, Calderón, Molière che hanno lasciato centinaia di opere tuttora vive ma ammiro quei loro spettatori che pretesero opere tanto perfette con il loro enorme e sapiente appetito». Il fatto è che in un Paese dove è lecito essere anticonformisti solo «nel modo giusto, approvato», Flaiano è riuscito a esserlo sino in fondo, caparbiamente, che recensisse la *Salomè* di Carmelo Bene, il *Marat-Sade* messo in scena da Peter Brook o *Ciao Rudy* di Garinei e Giovannini. Senza mai dimenticare la sua vocazione satirica: dalla *Piovana* di Ruzzante a una rivista musicale di Terzoli e Zapponi, ogni spettacolo è un'occasione per appuntare il suo sguardo micidiale sulla nostra società, dove «l'uomo medio sente molto il ridicolo degli altri e pochissimo il ridicolo di se stesso», e «la mediocrità di un personaggio, purché largamente diffusa, suscita ammirazione». Talché la conclusione, folgorante nella sua preveggenza, non può essere che questa: «Abbiamo sostituito la pubblicità alla morale».

Delle circa quattrocento recensioni teatrali scritte da Flaiano fra il 1939 e il 1967, viene qui offerta, per le cure di Anna Longoni, una silloge ampiamente rappresentativa. Di Flaiano, di cui si celebra quest'anno il centenario della nascita, Adelphi ha pubblicato un folto gruppo di titoli, fra cui, nella «Nave Argo», un volume di *Opere scelte*.

In libreria dal 13 ottobre 2010

# Martin Buber

## *Confessioni estatiche*

A cura, e con un saggio, di Cinzia Romani  
«gli Adelphi»

«... l'antologia di Buber resta il più bel breviario di mistica che io abbia mai letto. In una materia così difficile, Buber conserva lo sguardo preciso, quando si rifiuta di spiegare la mistica "dal punto di vista psicologico, fisiologico o patologico" ... Non vorrei proporre gradini o supremazie nella vita dello spirito, affermando che la mistica è la suprema attività spirituale dell'uomo. Lo è nel senso più semplice: non perché essa sia più nobile della filosofia o della letteratura o dell'arte – ma per il fatto che il mistico attraversa con violenza quasi demoniaca il territorio della filosofia e della letteratura, della religione, della morale e dell'estetica, lo lacera, lo spezza, ed esce *al di sopra*, in quel lago infinito dell'anima che egli solo conosce» (Pietro Citati).

«Tutto ciò che so sull'estasi l'ho imparato da questo libro» (Jorge Luis Borges).

In libreria dal 13 ottobre 2010

# Sándor Márai

## *Il sangue di san Gennaro*

Traduzione di Antonio Sciacovelli

«Biblioteca Adelphi»

**Sullo sfondo di una Napoli rovente e stracciona, che porta ancora le cicatrici della guerra, la vicenda di un'anima che porta le cicatrici prodotte dall'esilio e dal crollo di un intero mondo.**

«A Pasqualino, che aveva sei anni e ogni mattina portava giù l'immondizia, al pescatore monco, perché metteva a tacere il mare, a Santo Strato, perché proteggeva il palazzo e i malati»: a loro Márai dedica il suo «romanzo napoletano», ambientato nella città dove aveva vissuto dal '48 al '52, prima di partire per gli Stati Uniti. A formare il vasto coro, lacero e sgargiante, che commenta la vicenda intorno alla quale è costruito il libro, sono gli uomini, le donne e i bambini della città, con la loro miseria, il loro lerciume, le loro interminabili chiacchiere, la loro fatica di vivere, il loro orgoglio ancestrale di aristocratici, le loro liti che scoppiano furibonde, teatrali, ritualizzate, da una finestra all'altra, i loro lutti non meno teatrali e urlati, la loro religiosità pagana e superstiziosa, i loro santi arcigni e polverosi dentro le tette di vetro, la loro umanità piagata e ghignante. Un intero popolo che, fra tutte le possibilità, crede che «la più verosimile sia il miracolo» (anche quelli che si dichiarano comunisti, anzi soprattutto loro). Un giorno arrivano a Posillipo due stranieri, un uomo e una donna (inglesi? polacchi?): *displaced persons*, così li definiscono le autorità, profughi. Anche loro, almeno per un po', crederanno che lì possa avvenire il miracolo. Ma un giorno, durante una bufera, l'uomo precipita da un belvedere sfracellandosi sulla spiaggia. Suicidio? Omicidio? Ne sentiremo parlare in tre lunghi monologhi dai quali potremo intuire che cosa abbia significato, per quell'uomo, la condizione dell'esule.

*Il sangue di san Gennaro* apparve a stampa nel 1957 a Baden-Baden. Le opere di Sándor Márai (1900-1989) vengono pubblicate presso Adelphi dal 1998; nel 2009 è uscito *L'ultimo dono. Diari 1984-1989*.

In libreria dal 20 ottobre 2010

# Curzio Malaparte

## *La pelle*

«Fabula»

**«Malaparte con le sue parole fa male a se stesso e agli altri; chi parla è un uomo che soffre. Non uno scrittore impegnato. Un poeta» (Milan Kundera).**

Una terribile peste dilaga a Napoli dal giorno in cui, nell'ottobre del 1943, gli eserciti alleati vi sono entrati come liberatori: una peste che corrompe non il corpo ma l'anima, spingendo le donne a venderci e gli uomini a calpestare il rispetto di sé. Trasformata in un inferno di abiezione, la città offre a Malaparte visioni di un osceno, straziante orrore: la ragazza che in un tugurio, aprendo «lentamente la rosea e nera tenaglia delle gambe», lascia che i soldati, per un dollaro, verifichino la sua verginità; le «parrucche» bionde o ruggine o tizianesche di cui donne con i capelli ossigenati e la pelle bianca di cipria si coprono il pube, perché «Negroes like blondes»; i bambini seminudi e pieni di terrore che megere dal viso incrostato di belletto vendono ai soldati marocchini nella piazzetta della Cappella Vecchia, dimentiche del fatto che a Napoli i bambini sono la sola cosa sacra. La peste – è questa l'indicibile verità – è nella mano pietosa e fraterna dei liberatori, nella loro incapacità di scorgere le forze misteriose e oscure che a Napoli governano gli uomini e i fatti della vita, nella loro convinzione che un popolo vinto non possa che essere un popolo di colpevoli. Null'altro rimane allora se non la lotta per salvare la *pelle*: non l'anima, come un tempo, o l'onore, la libertà, la giustizia, ma la «schifosa pelle». E, forse, la pietà: quella che in uno dei più bei capitoli di questo insostenibile e splendido romanzo – uno dei pochi che negli anni successivi alla guerra abbiano veramente, nel mondo intero, lasciato un solco indelebile – spinge Consuelo Caracciolo a denudarsi per rivestire del suo abito di raso, delle calze, degli scarpini di seta la giovane donna del Pallonetto morta in un bombardamento, trasformandola in Principessa delle Fate o in una statua della Madonna.

Con *Kaputt*, Adelphi ha dato avvio nel 2009 alla pubblicazione di un nucleo essenziale di opere di Curzio Malaparte. La prima edizione della *Pelle* – titolo che rimpiazzò l'originario *La peste* dopo l'apparizione, nel 1947, del romanzo di Camus – risale al 1949.

In libreria dal 20 ottobre 2010

Georges Simenon

*Romanzi*

*Volume II*

A cura di Jacques Dubois e Benoît Denis

«La Nave Argo»

**Il secondo, attesissimo volume dei romanzi: il Simenon della piena maturità.**

Nel 2003, in occasione del centenario della nascita dello scrittore, la collana più prestigiosa del più prestigioso editore francese apriva le porte all'opera di Georges Simenon: due volumi della «Pléiade» di Gallimard radunavano ventuno romanzi scelti fra i migliori della sua produzione. Al primo dei due, apparso da Adelphi nel 2004, fa ora seguito questo, che accoglie alcuni dei titoli più significativi (e celebri) degli anni che vanno dal 1948 al 1989. La serie si apre con un capolavoro indiscusso: *La neve era sporca*, storia dell'iniziazione alla vita e all'amore di un giovane uomo, in una città occupata dai nazisti dove tutto è tradimento, rancore, doppio gioco. Al periodo «americano» appartengono *La morte di Belle* e *L'orologiaio di Everton*, splendidi esempi della ineguagliata capacità di Simenon di scrutare a fondo quello che lui stesso amava definire «l'uomo nudo» (un professore che sarà «costretto» dallo sguardo degli altri a essere un assassino, e un padre che vedrà realizzato nella ribellione del figlio il proprio, sempre soffocato, bisogno di rivolta). Seguono *Il presidente* (tagliente apologo sul potere) e *Il treno* (storia di una passione amorosa nella Francia in cui dilagano le truppe tedesche). A chiudere il volume, due romanzi, entrambi della fine degli anni Sessanta, non ancora presenti nel catalogo Adelphi: *L'angioletto* (che Simenon prediligeva) e *Il gatto* (un faccia a faccia senza esclusione di colpi tra un marito e una moglie che si odiano ma non possono fare a meno l'uno dell'altro: ne è stato tratto un film con Jean Gabin e Simone Signoret). Accanto a questi, tre inchieste del commissario Maigret, fra cui il delizioso *Le memorie di Maigret*, dove il personaggio incontra il suo autore e non si perita di tranciare giudizi su di lui.

A ciascun testo i curatori – fra i maggiori specialisti di Simenon – dedicano un'ampia Nota che ne ricostruisce la genesi e i molteplici legami con l'opera e la biografia dell'autore.

Di Georges Simenon (Liegi 1903-Losanna 1989) sono in corso di pubblicazione da Adelphi tutte le opere. Nel primo semestre del 2010 sono apparsi *Il ranch della Giumenta perduta* e *Maigret e il caso Nahour*.

In libreria dal 20 ottobre 2010